

## SÌ AI PATTUGLIAMENTI MA SOLO PER SOCCORRERE

### IL DRAMMA DEI PROFUGHI

Jean-René  
Bilongo

UFFICIO POLITICHE  
IMMIGRAZIONE CGIL



**D**a vivi, sarebbero stati etichettati come gli ennesimi "clandestini" arrivati a Lampedusa. Ma il *rigor mortis* li tramuta ineluttabilmente in "profughi". Ad ispirare il mutamento semantico sono i tre migranti ritrovati senza vita lunedì mattina sotto un barcone incagliatosi tra gli scogli, nelle immediate vicinanze del porto di Lampedusa.

Penoso che sia il passaggio a miglior vita a ridare la giusta connotazione a quelle persone che fuggono dal caos libico, cercando di trovare rifugio e protezione nel Bel Paese. Che però fa la faccia feroce e ricorre a toni veementi, almeno per quanto riguarda il governo, minacciando addirittura di rimandarli indietro. Quando taluno non invoca la cannoneggiata come ultimo rimedio per inibire ulteriori arrivi.

I morti, senz'altro, hanno diritto al rispetto. Ma guai a pensare, come avverte Leopardi, «che la morte sia il raggiungimento di qualche felicità: l'esser beato è negato, in ugual misura, ai vivi e ai morti».

Il processo di "beatificazione laica", nel caso di quanti giungono a Lampedusa, deve partire dai morti per poi riverberarsi sui vivi. Il riconoscimento postumo dello *status* di "profughi" che viene concesso *ipso facto* a chi perde la vita nel tentativo di arrivare in Italia, deve estendersi analogicamente a chi sopravvive alla traversata del Mediterraneo. Altrimenti, si rimane chiusi nel regno dell'ipocrisia.

L'isola più a sud dell'Italia è ormai il bagnomaria di ogni ossimoro sulle sorti dei migranti. Dove il senso di umanità sostanziale della gente locale si contrappone alla perentorietà dei toni del Governo. Una sorta di battaglia in sordina nella quale i lampedusani fanno prova di benevolenza, comprensione e solidarietà nei riguardi degli sfuggiti agli spasmi rivoluzionari nord africani, dagli indiscutibili risvolti umanitari, mentre c'è chi si

ostina a sostenere che costoro sono clandestini cioè *personae non grae*. Da riportare al punto di partenza.

Ulteriore paradosso sarebbe, qualora si avverasse fondata, la vicenda del negato soccorso da parte della Nato a un'imbarcazione dirottata carica di bambini, donne e uomini in cerca di salvezza in Italia e lasciati crepare di stenti. Paradossale in quanto l'intervento delle forze del Patto Atlantico è formalmente funzionale a impellenze umanitarie.

In questa situazione di grande confusione è stata più volte tirata in ballo l'Europa. Nell'entropia in cui verte il Mediterraneo, è auspicabile che le istituzioni di Bruxelles battano un colpo. A cominciare dalla necessità di fare dei pattugliamenti, non per respingere, ma per soccorrere. Altrimenti, le lacrime versate successivamente, a tragedie consumate, non potranno che essere di coccodrillo. ♦

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 13 maggio 1971**

**IN PIAZZA PER LA CASA**  
A Roma grande manifestazione «di inquilini e famiglie che abitano case malsane» per chiedere costruzione di case popolari, riduzione degli affitti e una "vera" legge

## LA LORO SICUREZZA: TAGLI ALLA POLIZIA E CITTADINI ABBANDONATI

### I DANNI DELLA DESTRA

Emanuele  
Fiano

RESPONSABILE FORUM  
PD DELLA SICUREZZA



**A** otto mesi dall'assassinio, ancora impunito, di Angelo Vassallo, abbiamo partecipato a San Mauro Cilento a una splendida iniziativa organizzata sulla legalità e lo sviluppo con la segreteria provinciale. Siamo tornati spinti da una convinzione: la presenza della criminalità si può contrastare solo con la presenza e l'attenzione costante della politica e dei cittadini. Siamo tornati perché crediamo fortemente che un partito sia una comunità aperta in grado di stringersi attorno ai territori problematici e ascoltare i propri iscritti, i propri elettori e i cittadini tutti.

Verità e giustizia, sviluppo e sicurezza: questo è quello che chiediamo per Angelo Vassallo e per il Cilento. Non a caso la nostra iniziativa ha riscosso un grande successo in termini di presenze, con tanti amministratori ma anche tantissimi cittadini, e fra loro c'era Antonio Vassallo, figlio de Angelo.

Certamente, i drastici tagli al comparto sicurezza voluti dal go-

verno si ripercuotono in queste zone con effetti esponenziali. Le forze dell'ordine sono presenti in modo troppo esiguo per controllare il territorio e l'ultimo commissariato di Polizia, quello di Battipaglia, è inadeguato per un'area tanto vasta. Dotate al di sotto delle necessità risultano anche le caserme dei carabinieri e le polizie amministrative comunali della zona. Si tratta di limiti gravissimi, sui quali chiederemo un impegno preciso da parte del governo soprattutto perché è emersa forte la richiesta di più mirati e più assidui controlli da

### Il governo assente Il Cilento chiede vita e sviluppo non violenze e silenzi

parte delle forze dell'ordine, in particolare presso i porti della costa. Più risorse e quindi più mezzi ma anche un sistema che consenta di sfruttare al meglio le forze esistenti coordinandole: per questo riteniamo sia necessario istituire un Osservatorio istituzionale della Prefettura per raccogliere e incrociare atti su acquisizioni fondiari e movimenti finanziari. E che si organizzi una riunione del Comitato Provinciale per l'ordine pubblico da tenersi nelle prossime settimane, prima dell'inizio della stagione estiva, per fare il punto della situazione e poter stabilire una strategia di azione.

La nostra iniziativa testimonia inoltre come non si possa prescindere da chi vive in questi luoghi, se si vuole sperare di predisporre una efficace strategia di contrasto. Per questo è indispensabile un'audizione in Commissione Affari Istituzionali di una delegazione di sindaci della zona.

È necessario quindi un lavoro costante: bisogna esser vicini al territorio e ascoltarne le esigenze perché nel Cilento le persone hanno voglia di vita e di sviluppo e non il claustrofobico percorso tracciato da quelli che vorrebbero essere padroni di questa zona meravigliosa. ♦

## Maramotti

